

UNA MADRE CON TANTI, TANTISSIMI FIGLI

Di Don Tommaso conosciamo e apprezziamo in particolare l'attività di confessore. Ne ha parlato anche l'*Eco* (aprile 2016) e personalmente ho potuto constatare la sua disponibilità a incontrare i penitenti anche lontano dal confessionale, superando la non lieve fatica del muoversi e del salire e scendere le scale. Alle persone lontane dalla chiesa per impedimenti fisici, si possono aggiungere persone lontane dalla Chiesa per vicende complesse, per quelle situazioni che allontanano dalla comunità: lui ne ha incontrate dove non poteva aspettarselo e dall'incontro loro sono uscite con uno spirito rinnovato. Non dirò altro per non violare l'anonimato e la segretezza che in questi casi impegnano tutti. Gli auguriamo di cuore di poter svolgere la sua preziosa missione per molti anni ancora.

La rilettura di quel numero dell'*Eco* e la lettura del capitolo "Confessare" del libro *I verbi del prete* ed. EDB (per il quale ringrazio don Antonio) mi hanno indotto a desistere dal mio proposito iniziale di scrivere qualcosa sul sacerdote come confessore. Al massimo, posso parlare di me come penitente. Come Maestra, la Chiesa si rivolge a tutti collettivamente. È *cattolica*, cioè universale, però senza essere di massa. Infatti, come Madre sa che i figli hanno bisogno di attenzioni individuali, esattamente come nella famiglia. Chi ha più figli conosce quanto sia importante e bello sfruttare le occasioni che ci permettono di dedicarci totalmente a ciascuno di loro, uno solo per volta.

A un ritiro in preparazione alla Cresima di una mia figlia, un sacerdote, in risposta alla domanda di un cresimando, fece presente che l'esistenza degli angeli non è un dogma di fede e non se ne parla nel Credo. Però pensare a un angelo custode che si prende cura personalmente di me – di ognuno di noi – e pregarlo è uno dei modi nei quali la Chiesa mi fa percepire la sua *undivided attention* (come amano dire gli psicologi) come Madre. Lo stesso si può dire anche dei confessori, angeli della cui esistenza e presenza rincuorante nessuno può ragionevolmente dubitare.

Gianfranco Porcelli